

AGRICOLTURA

Quote latte, primi segnali dall'Unione Europea

Dopo le interrogazioni di alcuni parlamentari europei sollecitati da Costa

Cuneo In merito alla questione “quote latte”, dopo i contatti e le sollecitazioni del presidente della Provincia Raffaele Costa delle scorse settimane rivolte anche ai ministri Paolo De Castro e Emma Bonino e al vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, arrivano i primi segnali dall'Unione Europea. I parlamentari europei Jas Gawronski e Cristiana Muscardini hanno portato la questione al Consiglio e alla Commissione europea con le rispettive interrogazioni.

Le questioni connesse all'applicazione del regime delle quote assumono particolare rilevanza proprio in provincia di Cuneo, dove a fronte di una disponibilità di bacino pari al 47% del totale regionale, l'eccedenza produttiva costituisce oltre il 70% dell'esubero piemontese imputato al 54% delle aziende complessivamente chiamate al versamento del prelievo. Da ciò il grande malessere nelle aziende e negli enti locali incaricati dei controlli e delle verifiche. “Il problema delle quote latte – ha detto Costa – è molto sentito anche da parte di chi ha sempre rispettato le regole e cioè dalla maggioranza dei produttori cuneesi”.

“Il sistema di contingentamento attuato dal regime delle quote latte – scrivono i parlamentari europei - necessiterebbe di essere progressivamente rivisto in maniera più o meno incisiva in quanto non risponde più alle esigenze del mercato, in continua e rapida evoluzione. (...) Poiché da un'attenta lettura della normativa non risulta espressamente prevista la possibilità di cessioni temporanee del quantitativo di riferimento individuale tra Paesi CE (...) si interpella la Commissione per sapere se è a conoscenza: della grave situazione italiana ed in modo particolare che al 33% dei produttori italiani è stato imputato un prelievo con punte ben più elevate in Piemonte? Che il numero dei produttori di latte ai quali è imputato il prelievo ammonta a 5.858 su 17.595 aziende che hanno registrato un esubero produttivo e che il 33% degli

Cuneo, li 5 settembre 2007

allevamenti in esubero è chiamato al versamento dopo le operazioni compiute da Agea con punte superiori al 50% in Piemonte? Quali misure intende prendere per far sì che l'attuale regolamento comunitario 1788/2003 risulti idoneo a perseguire gli obiettivi della Pac in un'ottica di equilibrata e razionale gestione della produzione del latte vaccino in tutti i paesi della Ce e se ritenga opportuno intervenire per prevedere la possibilità di consentire: l'incremento della quota assegnata all'Italia per sanare un esubero cronico ma pressoché stabile; la compensazione a livello comunitario degli esuberi degli stati membri; il permesso alle cessioni temporanee di quantitativi di riferimento tra stati membri come peraltro avviene in altri settori agricoli”.

Dai primi segnali a Bruxelles parrebbe che la Commissione sia orientata a liberalizzare il settore a partire dal 2015 (data di scadenza naturale dell'attuale regime). Prima di quella data, e per far fronte alle richieste del settore, sembrerebbe probabile un aumento delle quote latte. Inoltre, è stato istituito un gruppo di lavoro ad hoc, che si riunirà il 13 settembre, per discutere del tema e adottare una posizione comune. A quanto pare, mentre Francia e Spagna sembrano favorevoli alla conservazione di un regime di contingentamento anche dopo il 2015, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Olanda e gran parte del settore tedesco propendono per la liberalizzazione. La Commissione agricoltura sembra voler rivedere completamente la questione delle quote latte, prospettando quindi l'ipotesi di un loro completo smantellamento con la relazione sulla revisione a metà percorso della Pac, prevista per il 2008.

Nel suo appello il presidente Costa ha sottolineato come la questione delle quote latte rischi di portare a conseguenze estremamente negative per l'economia cuneese e di condizionare l'occupazione relativa a determinati stabilimenti. Il problema di fondo non può essere risolto nell'arco di pochi giorni né con iniziative a carattere meramente locale. Per questo, sono stati interessati i ministeri competenti e gli uffici competenti della Commissione europea e comunque i tempi necessari per superare la crisi nella sua complessità non saranno brevi.(35-585xy07)